



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Danilo Guerri 1939-2016

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Danilo Guerri 1939-2016 / Lorenzo Ciccarelli. - In: L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI. - ISSN 0579-4900. - STAMPA. - 452:(2016), pp. 116-117.

Availability:

This version is available at: 2158/1124494 since: 2018-04-08T21:28:52Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

452 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

Italian+english edition





In copertina:
Museo dell'Opera del Duomo, Firenze
foto Mario Ciampi

Editore

EdilStampa srl
www.lindustriadellecstruzioni.it
www.edilStampa.it

452 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

l'industria delle costruzioni è una rivista internazionale di architettura con testi in italiano e in inglese. Le proposte di pubblicazione sono sottoposte alla valutazione del comitato di redazione che si avvale delle competenze specifiche di referee esterni secondo il criterio del blind-review

Direttore

Giuseppe Nannerini

Comitato scientifico

Andrea Bruno
Jo Coenen
Claudia Conforti
Paolo Desideri
Gianfranco Dioguardi
Francesco Moschini
Renato T. Morganti
Carlo Odorisio
Eduardo Souto de Moura
Silvano Stucchi
Piero Torretta
Vincenzo Vitale

Vice Direttore

Domizia Mandolesi

Redazione

Marco Maretto
Gaia Pettena

Segreteria di redazione

Costanza Natale

Impaginazione

Pasquale Strazza

Corrispondenti

Zhai Fei, Cina
Luciana Ravel, Francia
Italia Rossi, Gran Bretagna
Norbert Sachs, Germania
Antonio Pio Saracino, Usa
Satoru Yamashiro, Giappone

Testi inglesi

Paul D. Blackmore
Sara Silvia Ferrucci

Hanno collaborato a questo numero

Fabrizia Berlingieri, Matteo Cassani Simonetti, Lorenzo Ciccarelli, Jo Coenen, Claudia Conforti, Alberto Coppo, Alessandra De Cesaris, Emanuela Guerrucci Teodora Maria Matilda Piccinno, Anna Vyazemtseva

- 4 NATALINI ARCHITETTI - GUICCIARDINI & MAGNI ARCHITETTI
Museo dell'Opera del Duomo, Firenze
Museo dell'Opera del Duomo, Florence
- 20 CANALI ASSOCIATI
Nuovo allestimento del Museo del Duomo, nel Palazzo Reale di Milano
New Exhibition Design for the Museo del Duomo, Milan
- 36 CARLO TERPOLILLI, IPOSTUDIO
Nuovo Museo degli Innocenti, Firenze
New Museo degli Innocenti, Florence
- 52 NATALINI ARCHITETTI
Scalone di ponente della Galleria degli Uffizi, Firenze
Galleria degli Uffizi West Staircase, Florence
- 60 ABDR ARCHITETTI ASSOCIATI
Ampliamento e restauro del Museo archeologico di Reggio Calabria
National Archaeological Museum in Reggio Calabria
- 72 OMA
La nuova fondazione Prada a Milano
The New Prada Foundation in Milan
- 82 ZAHA HADID ARCHITECTS
Museo della Montagna a Plan de Corones, Bolzano
Messner Mountain Museum, Plan de Corones, Bolzano
- 90 MAURICE NIO
Ampliamento del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato
Luigi Pecci Contemporary Arts Centre, Prato
- 98 ABDR ARCHITETTI ASSOCIATI
Ampliamento del Museo Archeologico di Sibari, Cosenza
Archaeological Museum of Sibaritide, Sibari, Cosenza
- 106 ARGOMENTI
– IBA Parkstad 2013-2020: riconciliare, ricomporre, rigenerare
– Danilo Guerri 1939-2016
– L'architettura iraniana alla 15. Biennale di Venezia

121 LIBRI

122 NOTIZIE

Danilo Guerri 1939-2016

Lorenzo Ciccarelli

Il 6 ottobre, a 77 anni, Danilo Guerri ha cessato per sempre di progettare le sue eleganti opere.

Chiunque lo abbia conosciuto e frequentato ne ha apprezzato la passione e la dedizione all'architettura, oltre che la schietta cordialità che riservava generosamente a colleghi e allievi, della quale anch'io ho avuto il privilegio di godere.

Nato nel 1939 a Castelferretti, presso Ancona, Guerri si iscrisse nel 1958 alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Concluso il biennio, si trasferì a Roma. Al pari di numerosissimi artisti e architetti marchigiani che lo hanno preceduto nel corso dei secoli, anche Guerri percepì subito Roma come sua città d'elezione. Alla facoltà di Architettura di Valle Giulia ebbe l'opportunità di studiare con Gaetano Minnucci, Adalberto Libera e Ludovico Quaroni; con quest'ultimo discusse la tesi nel 1970.

L'attrazione, istintiva e totalizzante, verso la professione

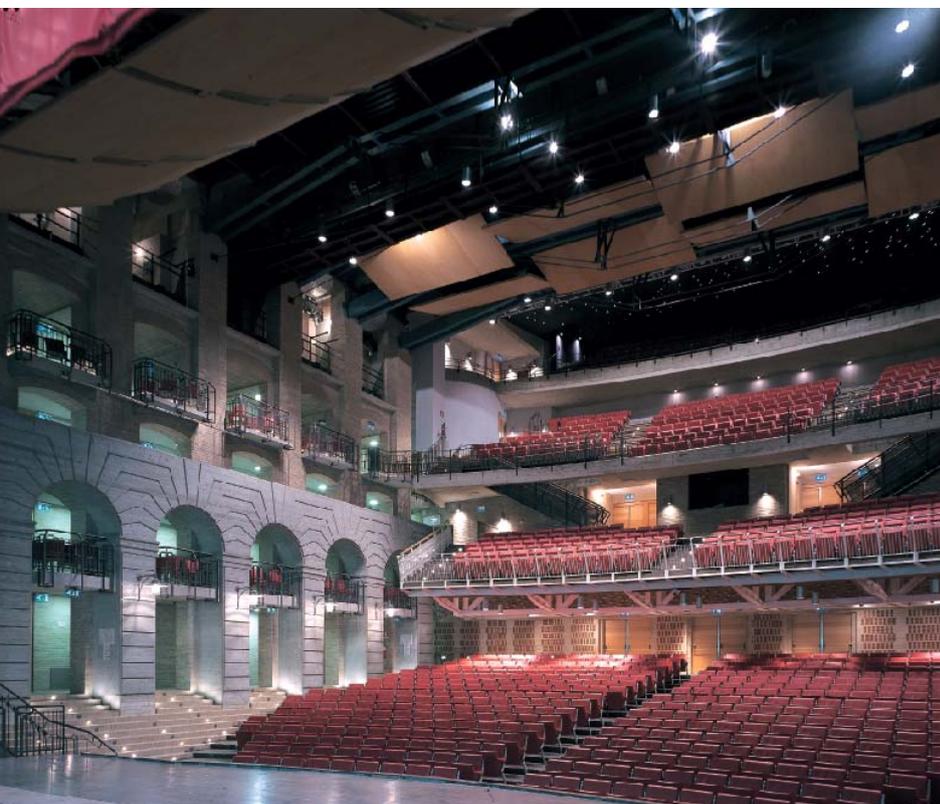
e il cantiere rapì Guerri già negli anni dell'università. Nel 1966, interrompendo per qualche anno gli studi, fondò, con alcuni colleghi di facoltà, lo studio TAU, che si distinse, nell'affollato panorama professionale romano, per raffinate abitazioni unifamiliari e complessi residenziali.

Nel 1972, nel pieno della crescita edilizia della capitale Guerri fece una scelta sorprendente: lasciò Roma per tornare nelle Marche, stabilendosi e aprendo lo studio professionale a Falconara Alta. L'appartenenza colta e consapevole al suo territorio ha segnato e indirizzato l'architettura di Guerri. Il primo edificio di rilievo costruito nelle Marche – la casa Frittelli (1976-1979) a Varano – rivela l'intento che il talentuoso architetto perseguirà nei successivi trent'anni: innestare i fermenti innovativi del dibattito internazionale, di cui era profondamente partecipe, nelle tipologie e nei materiali della tradizione costruttiva regionale.

Questo tracciato etico, esistenziale e professionale trova un significativo precedente (e modello), nelle scelte di Mario Ridolfi (1904-1984): un progettista che Guerri riconobbe sempre come maestro ancora prima di conoscerlo, sin dagli anni dell'università. L'incontro con Ridolfi avvenne nel 1976 a casa Lina, l'abitazione che l'architetto romano aveva costruito nel 1967 per il suo ritiro alle Marmore. Fu l'inizio di una salda amicizia, irrobustita da una reciproca stima professionale che legò i due architetti fino alla morte di Ridolfi, al quale si deve la nomina di Guerri a membro della prestigiosa Accademia Nazionale di San Luca nel 1983.

L'esplorazione raffinata delle tecniche e dei materiali locali fu condivisa da Guerri con una coesa squadra di artigiani e di maestranze che ha accompagnato la costruzione di tutte le sue opere. Le ringhiere e i corrimano in ferro battuto; le forature a motivi geometrici nelle corugate murature, mai lisce, ma sempre spurie, ruvide, materiche, apparecchiate con materiali diversi; le articolate capriate di travi di legno e tiranti di acciaio sono i segni che accomunano le sue architetture. Numerose e a scale diverse, esse vanno dal condominio in via Milano (1977-1979) a Falconara Marittima, al complesso residenziale Villa Sorriso (1984-1988) a Senigallia, sino alle due opere maggiori: il restauro del teatro delle Muse (1978-2002, con Paola Salmoni) ad Ancona e la biblio-

Danilo Guerri, Paola Salmoni,
ristrutturazione del teatro
delle Muse ad Ancona,
1978-2002
(©Alberto Guerri)



teca San Giovanni (1996-2001) a Pesaro, un autentico capolavoro in cui conservazione, conoscenza e poesia intrecciano il difficile dialogo del restauro.

Oltre alla professione, Guerri ha svolto una generosa azione didattica, allorché fu chiamato a tenere corsi alle facoltà di Architettura di Ferrara e Ascoli Piceno. Figlio della grande stagione dell'impegno sociale e politico, negli anni Novanta fu assessore all'Urbanistica del Comune di Senigallia, dove promosse il recupero del monumentale Foro Annonario e la rifunzionalizzazione di una delle sue ali a Biblioteca Antonelliana, su progetto dell'architetto pisano Massimo Carmassi.

Il prestigio personale e l'impegno nelle istituzioni hanno reso Guerri punto di riferimento per più generazioni di architetti – primo fra tutti il figlio Nicola – che hanno trovato nello studio di Falconara Alta una sicura cucina professionale.

Da studente alla facoltà di Ingegneria di Ancona anch'io bussai alla porta del suo studio. Egli mi accolse e, dopo avere ascoltato i miei propositi di dedicarmi alla storia dell'architettura, mi propose di tornare un pomeriggio ogni settimana, di leggere i libri che di volta in volta egli

avrebbe selezionato per me nella sua ricchissima biblioteca, per discuterne insieme la settimana successiva.

Devo a questo esperimento didattico la lettura e le riflessioni su Libera e Ridolfi, naturalmente, ma anche su Sigurd Lewerentz, Edwin Luytens, Joze Plecnik, Karl Friedrich Schinkel, Otto Wagner, Caruso St. John, Antoni Gaudì, Auguste Perret e tanti architetti moderni di cui Guerri compulsava le monografie e di cui, in genere, aveva visitato le opere.

Mentre sfogliavo i suoi libri, osservavo che poteva passare un pomeriggio intero, in un angolo del tavolo accanto, a tracciare linee precise, a mano libera, con la penna a china dal tratto fine, sotto la luce fioca di una lampada, ad affinare il dettaglio costruttivo di un corrimano, una ringhiera, la tessitura muraria di uno degli edifici che andava costruendo. E così ha fatto fino agli ultimi giorni, incurante della malattia, nella casa di Ancona a piazza Diaz, dove si era trasferito. Fra i modelli dei suoi edifici, fra i suoi amatissimi libri, fra i ritratti, appesi alle pareti, degli amici di una vita, che aveva schizzato a china, è rimasto fedele a se stesso e al suo impegno etico di architetto.

Danilo Guerri: biblioteca San Giovanni a Pesaro, 1996-2001 (in basso a sinistra); complesso residenziale villa Sorriso a Senigallia, 1984-1988 (in basso a destra) (©Mario Ciampi)

